

I libri di Viella

37

Maria Serena Mazzi

**«Gente a cui si fa notte
innanzi sera»**

Esecuzioni capitali e potere
nella Ferrara estense

viella

Copyright ©2003 – Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2003
ISBN 88-8334-092-2



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 75 8

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Indice

Abbreviazioni	6
Introduzione	7
1. Il <i>Libro</i> e i suoi protagonisti	11
2. L'applicazione della pena	23
3. Tempi e luoghi	39
4. I gesti	47
5. I personaggi: condannati, carnefici, confortatori	55
6. Tradimenti, ribellioni, congiure	75
7. Nota al testo	83
8. Descrizione del codice e criteri di edizione	93
<i>Il Libro dei giustiziati</i>	97
Fonti	165
Bibliografia	167
Indici, a cura di <i>Corinna Mezzetti</i>	173
Indice dei nomi	175
Indice dei luoghi	193

Abbreviazioni

ACFe	Archivio Comunale di Ferrara
ASFe	Archivio di Stato di Ferrara
ASDFe	Archivio Storico Diocesano di Ferrara
ASMo	Archivio di Stato di Modena
BCA	Biblioteca Comunale Ariostea
LdG	<i>Libro dei giustiziati</i>
RR.II.SS.	Rerum Italicarum Scriptores

Introduzione

Sono passati ormai molti anni da quando, nel lontano 1976, Jacques Chiffolleau in un saggio dal titolo significativo, *Perché cambia la morte*, si chiedeva se la morte fosse un «buon oggetto storico». La domanda prendeva origine da una riflessione sui silenzi e sul «rumore». Gli studiosi avrebbero avuto con la morte nel tempo rapporti troppo ambigui, da un lato non pensando che a negarla, a cancellarla, dall'altro cercando di renderla inoffensiva e di rinchiuderla entro la cornice di un'analisi che presentasse tutte le garanzie della razionalità e del distacco. Il cammino della storiografia ha ricalcato le due facce di questa ambiguità. Al silenzio profondo (tranne rarissime eccezioni) riscontrabile fino agli anni Sessanta e per il quale i sociologi anglosassoni hanno parlato di una vera e propria esclusione del tema dagli studi dovuta al tabù della morte, ha fatto seguito, a partire dagli autori francesi, e come una sorta di «compensazione verbale», scaramantica, il fragore di un'attenzione nuova da cui ha origine una serie di ricerche di impostazione diversa.¹ La riscoperta passa infatti attraverso percorsi su cui antropologi, sociologi, psicologi, filosofi e storici si avventurano con strumenti di indagine e punti di vista prospettici particolari, che ne differenziano la qualità degli approcci e i risultati. La morte diventa un oggetto storico diviso, fra gli aspetti demografico-quantitativi, di storia delle mentalità e della sensibilità collettiva e individuale, della ritualità, di storia della società e dei suoi meccanismi di violenza e di repressione violenta, ed altro ancora. Verrebbe da chiedersi allora se questa frantumazione non sia ancora una volta un modo di affrontare il tema con resistenze difficili da superare.

1. Sul tema, oltre al lavoro di Chiffolleau, si veda l'intero fascicolo di «Annales E.S.C.», 31, 1976, dedicato all'argomento e alcuni contributi, di Vovelle, Chaunu, Salimbeni, nel volume *La morte oggi*. Gli studi più noti sono quelli di F. Lebrun (*Les hommes et la mort en Anjou*, Paris, 1971), Ph. Ariès (*Storia della morte in Occidente*, Paris, 1975, trad. it. 1978 e *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Paris 1977, trad. it. 1980), P. Chaunu (*La mort à Paris: 16, 17, et 18 siècles*, Paris, Fayard, 1978), M. Vovelle (*La morte e l'Occidente*, Paris, 1983, trad. it. 1986), significativamente concentrati nel periodo della grande ripresa di attualità del tema, appunto negli anni Settanta.

Nelle esecuzioni capitali la morte appare come incontrastata protagonista, un centro unificante intorno a cui convergono campi di interesse anche assai diversi tra loro: quello per i fenomeni criminosi, per la giustizia e per il potere. Anzi, nell'evento morte culminano processi che interessano la vita sociale e politica di un'intera collettività, nei suoi aspetti di violenza, emarginazione, povertà, criminalità, nelle strutture giuridiche, nell'evoluzione dei sistemi penali e nell'uso che il potere fa degli strumenti giudiziari. Nella morte inflitta per esecuzione capitale si riverberano riflessi di sensibilità collettiva, metamorfosi concettuali, tutta la sfera delle emozioni private, del dolore, dell'esperienza individuale e del comportamento.

Tuttavia, per un gioco quasi di ricomposizione e di scomposizione, il tema della pena di morte e dell'esecuzione capitale, ha funzionato in tempi recenti come fuoco di osservazione da prospettive molteplici. Per le valutazioni sulla criminalità e sulla violenza, in base anche a indagini di tipo statistico-quantitativo;² per le ricostruzioni del cerimoniale delle condanne in direzione di una riflessione sugli aspetti strutturali di rappresentazione del potere; per l'individuazione degli elementi teatrali, scenografici, spettacolari, nell'allestimento del supplizio; per gli ambiti religiosi e delle rappresentazioni mentali, delle pratiche di conforto ai condannati. Questi moderni punti di indagine vengono ad arricchire il filone più tradizionale dei problemi giuridici, criminologici, penalistici o anche di semplice storia del costume, nutrito dagli storici e dagli storici del diritto di fine secolo e progressivamente ripensato, allargato, anche negli ultimi decenni.

Questo libro nasce prima di tutto dal desiderio di dar risalto a una testimonianza, non unica forse nel suo genere, ma certamente isolata nel panorama delle fonti giudiziarie ferraresi, che vicende del lontano e più recente passato hanno contribuito a distruggere quasi completamente. Il *Libro dei giustiziati*, conservato presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, si presenta come un bel manoscritto di 44 carte, ben conservato, con una interessante miniatura, benché di semplice fattura, che ne occupa lo spazio di due carte quasi per intero. Più noto forse proprio per la rappresentazione della scena del supplizio al suo interno e per il pregio complessivo del codice, esso contiene la registrazione di tutte le esecuzioni capitali avvenute nella città di Ferrara negli anni compresi fra il 1441 e il 1577. La persistenza nel tempo di questo manoscritto, anzi, il suo divenire progressivamente un punto di

2. Per quanto riguarda questi ed altri aspetti, alcuni dei quali verranno esaminati alle pagine seguenti, rimando ai relativi rinvii bibliografici in nota.

attrazione per gli eruditi locali dei secoli XVIII e XIX, e una fonte di grande interesse per gli studiosi contemporanei, non ha prodotto fino ad oggi un'edizione che lo rendesse più accessibile alla lettura non specialistica e ne aumentasse le possibilità e la facilità della consultazione. Un'edizione integrale del testo, con un apparato pur semplificato di note di corredo paleografico e storiche, mi è parsa un'utile operazione per permettere di mitigare le lacune, per non dire le assenze, nella situazione documentaria dello Stato estense riguardo agli ambiti dell'amministrazione della giustizia, dell'organizzazione delle magistrature giudiziarie e della criminalità.³

La relativa ricchezza delle fonti normative nell'ambito dello Stato estense⁴ non serve a recuperare del tutto la mancanza delle carte processuali, degli atti contenenti i dispositivi delle sentenze, dei documenti con cui furono emanati i provvedimenti di grazia. Il *Libro dei giustiziati* permette almeno di comprendere meglio la realtà, l'applicazione, la diffusione della pena capitale. Purtroppo il periodo per il

3. La disomogeneità nella conservazione della documentazione giudiziaria è un elemento caratterizzante se si guarda alle diverse realtà locali in Italia, tanto più se si procede a un confronto con altri paesi europei. Sulle fonti giudiziarie in generale, sul loro uso e su alcune situazioni particolari, si vedano, per un primo orientamento, i lavori seguenti: Grendi, *Per lo studio della storia criminale*; il numero monografico della rivista «Quaderni storici» (66, 1987), dal titolo *Fonti criminali e storia sociale*; e i numeri monografici di altre riviste: «Cheiron», I, 1983, *Il potere di giudicare: giustizia, pena, controllo sociale negli stati d'antico regime (sec. XI-XVIII)*, a cura di M. Cattini e M.A. Romani; «Studi storici», XXIX, 2, 1988, *Istituzioni giudiziarie criminalità e storia*; «Ricerche storiche», XVIII, 1988, *Istituzioni giudiziarie e aspetti della criminalità nella Firenze tardo medievale*; quest'ultima ha aperto nell'occasione un «osservatorio sugli studi e sulle ricerche di storia della giustizia criminale e della criminalità».

Si vedano inoltre: Belloni, *Le fonti giudiziarie*; Morelli, *Le fonti giudiziarie italiane*; Zorzi, *Giustizia criminale e criminalità e Orientamenti della ricerca internazionale*; e il volume collettivo *La parola all'accusato*. Per gli aspetti dell'amministrazione della giustizia rinvio solo a Ascheri, *Tribunali, giuristi e istituzioni*; e ai contributi contenuti in *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord*.

Sulle diverse situazioni in Italia cfr.: Vallerani, *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie*, per l'area dell'Umbria, delle Marche e del Lazio; Petrucci, per la Sardegna; Viggiano, per il Veneto; Panero, il Piemonte e la Valle d'Aosta; Baronio, la Lombardia; Corrao, la Sicilia; Zaninoni, l'Emilia occidentale: contributi tutti ospitati dalla rivista «Ricerche storiche».

4. Ai testi statutari e a quelli della legislazione corrente cittadina (ACF, *Deliberazioni dei XII Savi*) si affiancano le leggi di promulgazione signorile: ASMò, *Cancellaria ducale estense, Leggi e decreti*. Sugli statuti cfr. *Catalogo della raccolta di statuti*, alla voce Ferrara, vol. III, pp. 50-78 e *Repertorio degli statuti comunali emiliani*, pp. 25-37.

quale sono state effettuate le registrazioni rimaste si riferisce solo a una parte finale dell'età medievale e comprende molti decenni dell'età moderna. Per una medievista di mestiere ciò ha rappresentato un problema ulteriore. Ritengo però che esistano problematiche e fenomeni travalicanti i limiti convenzionali e di comodo abitualmente adottati per delimitare cronologicamente età diverse, limiti ormai anche in buona misura rivisti.

Il lavoro di ricerca, di analisi e di scrittura si è protratto nel tempo ben al di là di quanto avrei voluto.⁵ È sempre difficile valutare l'estensione temporale di un percorso di studio e di riflessione, a volte, come si sa, interrotto da circostanze o da occasioni non previste e indifferibili. Accade spesso perciò (o accade a me) di rinviare oltre ogni termine che si sarebbe immaginato. Però, giunta a conclusione di queste pagine, non posso fare a meno di chiedermi se in qualche modo, questa volta, qualcosa non abbia rallentato il mio passo. E penso alla difficile lettura della sofferenza, al penoso apprendimento della storia del dolore, alla consapevolezza dell'ingiustizia talora della pena e della feroce iniquità sempre dell'esecuzione capitale. Scrivere di questo non è stato facile.

5. Durante questo percorso, nei tempi più recenti, ha collaborato al progetto la dottoressa Valentina Scapoli, nell'ambito della sua esperienza di lavoro come assegnista di ricerca. Il controllo su parte dei manoscritti di cui si parla nel capitolo «Nota al testo» è stato svolto direttamente dalla dott.ssa Scapoli, cui si devono anche le note storiche apposte all'edizione. A lei va il mio ringraziamento per il prezioso lavoro condotto, insieme con il rammarico di non aver potuto proseguire in comune questa esperienza di studio.

1. Il *Libro* e i suoi protagonisti

Hic est liber super quo et in quo describuntur et notabuntur ac descripti et notati sunt omnes et singuli malefactores et delinquentes committentes crimen lese maiestati¹ et maleficia ac delicta in civitate et districtu Ferrarie et seu Dominio Illustris et Excelsi N.D. Marchionis Estensis.

Così comincia il *Libro dei giustiziati*, che contiene l'elenco di tutti coloro che sono stati sottoposti alla pena capitale in un periodo compreso tra il 1441 e il 1577.² Del *Libro*, delle sue caratteristiche, dei suoi contenuti e della sua storia si è già parlato e si parlerà altrove. Qui si vuole delineare appena un profilo, così come viene componendosi dalla lettura dello scarno elenco di nomi e di dati. Esso riempie le carte scritte per più di un secolo da autori che si sono avvicendati nel compito, con mani diverse di scrittura, con criteri di registrazione che, sia pur di poco, differiscono, con capacità dissimili di partecipare, di commuoversi, di rimanere neutri o indifferenti.

Prima ancora di entrare nel dettaglio delle cifre, di un mero computo quantitativo, offerto soprattutto per ovviare alla differenza dei dati che nei contributi prodotti fino ad oggi possiamo riscontrare, vale forse la pena di soffermarsi a riconsiderare le parole del preambolo del documento, per aver chiara l'intenzione della testimonianza e il suo raggio d'azione. Nella presentazione si dice in maniera inequivocabile e chiara che si riporteranno nel testo in corso di redazione i nomi di tutti coloro che abbiano commesso crimini comuni e crimini di lesa maestà, vale a dire, per questi ultimi, tradimenti e attentati alla sicurezza dello Stato ovvero alla vita del signore. L'ambito giurisdizionale è precisato poco oltre: si tratta della città e del distretto di Ferrara, ossia il «dominio dell'illustre ed eccelso Signor Marchese Estense Nicolò».

È evidente che la dichiarazione iniziale non corrisponde, nel trascorrere del tempo, alla realtà del dominio e alla figura del sovrano:

1. Così nel testo.

2. Il manoscritto in questione è ovviamente il testo di cui si fornisce ampia descrizione e l'edizione integrale in questo volume. Il manoscritto è conservato alla Biblioteca Ariostea di Ferrara, con la segnatura ms Classe I, 404.

pur mantenendo l'ambito cittadino e distrettuale, la conformazione di questo subirà nei decenni delle modificazioni, anche in rapporto allo stesso avvicinarsi degli esponenti della casa d'Este al potere, dal momento che il Libro arriva a comprendere le signorie di Leonello, di Borso, di Ercole, di Alfonso, di Ercole II e di Alfonso II, una lunga teoria di nomi illustri per designare ogni volta il periodo di pratici risultati dell'applicazione della giustizia e del concetto stesso di giustizia.

Lo Stato estense fu «un sistema politico di 'Stati', acquisiti in varie fasi nell'arco di cinque secoli e che mantennero sempre un notevole grado di autonomia amministrativa»: ³ Ferrara e il suo contado, di cui i marchesi d'Este erano stati riconosciuti signori nel 1264, e duchi nel 1471; il Polesine di Rovigo, patrimonio della dinastia sin dal XIII secolo, impegnato alla repubblica di Venezia nel 1395, riscattato nel 1438, definitivamente perduto nel 1484; le città e i contadi di Modena e Reggio, acquisiti rispettivamente nel 1336 e nel 1409, eretti in ducato nel 1452, e il Frignano, acquisito contemporaneamente al contado di Modena ma da questo separato e costituito in provincia nel 1494; la cosiddetta Romagna estense, conquistata in più tempi fra 1408 e 1445, perduta con il contado ferrarese nel 1598 per la devoluzione alla Chiesa; la Garfagnana estense, presa fra il 1430 e il 1451; il principato di Carpi, al cui governo gli Estensi subentrarono ai Pio gradualmente fra il 1499 e il 1530; Cento e Pieve di Cento portati in dote da Lucrezia Borgia nel 1502. ⁴

Pur potendola considerare una costellazione di comunità, spesso tenacemente decise a preservare quel margine di autonomia che le tradizioni e le consuetudini passate autorizzavano, su questa compagine il signore estense aveva il potere di legiferare, di dichiarare guerra e pace, di imporre tasse e di amministrare o far amministrare la giustizia in suo nome, esercitava insomma le prerogative e le funzioni essenziali di un capo di Stato.

Di questa giustizia il nostro libro non è certo specchio fedele e completo: esso misura solo i casi di criminali effettivamente puniti con la pena capitale, tace completamente sui colpiti da pene afflittive, poco dice delle commutazioni delle pene, niente dei provvedimenti di grazia; si esprime con rapida sinteticità sui protagonisti o sulle vittimi-

3. Folin, *Il sistema politico*, p. 506, n. 3; cfr. ora anche Folin, *Rinascimento estense*, pp. 50-68.

4. Successivamente (ancora Folin, *ibidem*) il principato di Correggio nel 1635, il ducato di Mirandola nel 1711, il ducato di Massa nel 1741.

me.⁵ Ancor meno, se vogliamo, esso ci dà ragguagli sulla criminalità, statistiche sui comportamenti criminosi, linee di tendenza nel medio e nel lungo periodo. Come scrive Sbriccoli, «i numeri che è possibile estrarre da un fondo criminale non quantificano i delitti commessi, ma quelli perseguiti, e quindi non misurano la presenza del crimine, ma il funzionamento della giustizia».⁶

Gli elenchi dei giustiziati, raccolti dalle compagnie di giustizia o da magistrature cittadine nelle diverse città italiane, alcuni dei quali si sono conservati fino ad oggi, permettono in genere dunque di misurare il buon esito della repressione penale e di ricostruire un quadro, parziale, della criminalità locale: la loro utilità è tanto maggiore quanto più sono carenti i documenti degli archivi criminali che attestano l'attività degli organi giudiziari.

La situazione del materiale giudiziario ferrarese per tutto il periodo medievale è, come ben si sa e già si è sottolineato, assolutamente carente: ci troviamo di fronte alla totale assenza di fascicoli processuali, carte di corredo, libri di sentenze, cause civili. Appena qualcosa si è conservato: elenchi di condannati e elenchi di carcerati, questi ultimi a partire dal 1505.⁷ Sono note, e non è il caso di insistervi, le numerose e diverse ragioni di queste lacune nella documentazione relativa al periodo antecedente all'età moderna o almeno al secolo XV: trasferimenti, probabili dispersioni, danneggiamenti subiti durante la seconda guerra mondiale. Ma su un punto conviene soffermare l'attenzione perché aiuta a comprendere meglio il fenomeno non casuale dell'assenza: i fondi del maleficio sono andati dispersi anche in virtù dei ripetuti saccheggi e incendi del palazzo della Ragione, sede del tribunale cittadino e delle carceri. Nel 1385, in occasione della rivolta contro il potere,⁸ vi fu un saccheggio e un rogo degli archivi, delle «scritture», come spesso accadeva nei momenti di ribellione da parte degli insorti, almeno nelle realtà urbane italiane. I roghi accesi sulle piazze

5. Occorre ricordare che noi presumiamo di trovarci di fronte a registrazioni delle esecuzioni compiute con esattezza e soprattutto con continuità assoluta e senza omissioni, ma non possiamo assumere come certezza questa ipotesi.

6. Sbriccoli, *Fonti giudiziarie*, pp. 491-501, in particolare, p. 494. Si veda anche, per una critica specifica sull'uso di dati forniti da questo genere di fonti, Prosperi, *Il sangue e l'anima*, pp. 959-999, in particolare alla p. 960: «... non si potrà certo prestar fede ad una ricostruzione delle forme di violenza in un ambiente urbano fatta attraverso i soli casi registrati dalle confraternite di questo tipo».

7. Cfr. Zaccarini, *Delitti e pene*. Si veda anche ASMo, *Libri dei Malefici*, contenenti per lo più notizia di condanne a pene pecuniarie o afflittive.

8. Cfr. Law, *Popular unrest in 1385*.

con i libri di sentenze e di condanne, di bando, di confische, oltre alle devastazioni e spesso all'incendio delle prigioni stesse, dopo la liberazione delle persone lì detenute, rappresentano un atto politico, di disconoscimento della giustizia (e dell'autorità) dei governanti, oltre ad avere finalità eminentemente pratiche. Questo accadde, per esempio, a Siena, al momento della caduta del Governo dei Nove nel 1355, ad opera di una moltitudine, di cui facevano parte «molti gentiluomini col popolo minuto».⁹

Talvolta la volontà di una parte del patriziato di cancellare testimonianze e documenti a loro sfavorevoli, si sposa con la rabbia del popolo minuto contro ogni genere di scrittura, contro il concetto stesso e la sostanza di carta scritta, di qualcosa che è o appare lo strumento dell'oppressione, frutto di un sapere e di un potere non condiviso. Nei momenti di rivolta palese, violenta, diventa più semplice comprendere le ragioni di queste distruzioni degli archivi, interpretandole appunto come un palese atto politico, come il frutto di una negazione e come un gesto anch'esso di «guerra». Tuttavia esistono e si ripetono, nella storia di Ferrara, episodi di distruzione e di incendio dei materiali documentari, accaduti in tempo di pace e durante momenti di festa, che dovrebbero far riflettere. Quelle costumanze, ricordate dallo Zaccarini,¹⁰ di correre al palazzo della Ragione «nei giorni di allegrezza», approfittando dell'impunità straordinaria della festa, e di saccheggiare le pubbliche carte, stracciare, bruciare i registri delle sentenze, dei condannati e tutto quanto avesse a che fare con la giustizia o il fisco, ci parlano di altro.

Quella così mirata e opportuna «allegrezza» durante tutto il Quattrocento e oltre, in occasione delle celebrazioni di eventi lieti o solennità per le quali era concesso al popolo di prendersi qualche licenza allo scopo di festeggiare, come ad esempio nel 1471 per celebrare l'elezione di Ercole I a duca di Ferrara, quando «fu per el populo strazato et brusato tutti i libri de le condennesone suso la piazza et in palazo de la raxone»,¹¹ induce a pensare che il malcontento popolare

9. Le parole e la notizia sono del cronista Donato di Neri: cfr. Frugoni, *Una lontana città*, p. 93.

10. Zaccarini, *Delitti e pene*.

11. *Ibidem*, p. 25: la notizia è tratta dal *Diario* di Ugo Caleffini. Sulla situazione delle fonti ferraresi cfr. Zorzi, *Giustizia criminale e criminalità*, pp. 923-965. Sui rituali di violenza si vedano i contributi di Ginzburg, *Saccheggi rituali. Premesse a una ricerca in corso*; Bertelli, *Il corpo del re*; Kertzer, *Riti e simboli*; Rudé, *La folla nella storia*; Torri, *Allegrezze e feste*; Zorzi, *Ritualità di violenza giovanile*. Cfr. anche il volume collettivo *Riti e rituali nelle società medievali*.

sulla giustizia sia ben radicato, e che, a dispetto di tutti gli spettacoli esemplari allestiti dall'autorità per dissuadere i cittadini dal crimine e per farli sentire, almeno in quelle circostanze, in armonia, d'accordo con il potere e difesi da questo, la gente continuasse a percepire l'autorità del governo e degli organismi giudiziari come qualcosa di estraneo, un nemico da combattere, un meccanismo oscuro che avrebbe potuto colpire chiunque senza preavviso.

La tendenza ricorrente ad «esagerare» in occasione delle celebrazioni di investiture, matrimoni, nascite, sconfinando facilmente nei saccheggi, nei furti, negli incendi, troppo spesso mirati, ci parla anche di una sotterranea, perdurante, costante avversione al potere sovrano.

Il 4 aprile 1508, allorché la duchessa Lucrezia partorì un figlio maschio, oltre a fare «grande allegrezza di campane e bombarde e fuochi», furono bruciati tutti i banchi dei notai «con li tribunali delli giudici» nel palazzo della Ragione, insieme con tutte le finestre e le porte dell'edificio. Ancora, si dette fuoco ai tavoli, agli sgabelli, ai banchi delle scuole pubbliche.¹²

La sostanza per noi è che queste aggressioni agli archivi passati ci hanno privato di tutti i libri nei quali era annotata l'attività delle magistrature giudiziarie. Queste singolari assenze di incartamenti processuali e di registri di sentenze, non certo mitigate dalla presenza di fonti normative, statuti, leggi e bandi, e solo parzialmente compensate dalla ricchezza delle cronache quattrocentesche, rendono tanto più preziosa la testimonianza del *Libro dei giustiziati*, pur con tutti i limiti che abbiamo cercato di sottolineare.

Lo stile di registrazione è in genere molto conciso e poco variabile nel tempo: si scrive il giorno, l'anno dell'esecuzione, il nome del condannato, la qualifica in base alla colpa commessa, il tipo di pena alla quale è stato assoggettato, lo spazio deputato al supplizio. A volte lo scarso elenco dei giustiziati è corredato di particolari biografici più ricchi e più significativi, quali il luogo di provenienza, il mestiere o la professione esercitata, il nome paterno o, nel caso di una donna coniugata, il nome del marito. Può accadere inoltre che si accenni all'impatto emotivo e alla reazione della gente che assiste. Tutti elementi questi che, se non possono servire a valutazioni di tipo quantitativo, né a stabilire la fisionomia sociale dei protagonisti dei reati, diventano preziosi per comporre un quadro della ritualizzazione e della funzione delle esecuzioni.

12. Zerbinati, *Croniche di Ferrara*, p. 76.

L'attribuzione della responsabilità e del delitto sono fatte spesso con formule non perfettamente coincidenti, in modo tale che non è possibile formare categorie uniformi entro cui inscrivere i condannati per tipo di reato. Al furto può accompagnarsi l'omicidio o lo stupro o la falsa testimonianza o lo spionaggio e ognuno dei reati può combinarsi in vario modo. Nonostante la relativa difficoltà a creare una tipologia di crimini e di criminali e benché ci sia da diffidare delle cifre per elaborazioni statistico-quantitative, proviamo a considerare dal punto di vista numerico i dati che la fonte ci offre.

Nel periodo considerato, che va dal 1441 al 1577, furono giustiziate in Ferrara e nel suo distretto 853 persone, di cui 831 uomini e 22 donne.¹³ Considerato il ridotto numero di queste ultime, si può per semplicità cominciare l'analisi proprio dai comportamenti criminosi femminili. Quattro di esse furono impiccate: una per l'accusa di furto, una per omicidio, mentre delle altre due non è segnalato il reato. Alla decapitazione furono invece condannate quattordici colpevoli di omicidio (di cui nove per l'uccisione del marito e tre per infanticidio) e ancora una senza determinazione di crimine. Due «affatturatrici e incantatrici» furono bruciate e la stessa sorte toccò a un'incendiaria. Solo di undici di loro viene specificata la provenienza: otto provengono complessivamente dalla città di Ferrara (4), dal suo contado (2) e dal suo distretto (2); una proviene da Bologna, una da Mantova, una è dichiarata tedesca. Il luogo dell'esecuzione è specificato solo in due occasioni e si tratta di una decapitazione al di là del Po e di un rogo nella piazza cittadina.

13. Persino sulla semplice somma dei casi i risultati offerti dagli studiosi che si sono occupati in tempi diversi del *Libro dei giustiziati* non concordano. A titolo di esempio ricordo che uno studio del 1907 di Roberti (Roberti, *Il libro dei giustiziati*) contava 763 giustiziati, con 742 presenze maschili e 21 femminili. Gundersheimer, in un lavoro molto più recente (Gundersheimer, *Crime and Punishment*), che ha fortemente contribuito ad attirare l'attenzione sulla fonte e su questo aspetto di storia della città, ha effettuato i suoi calcoli per il solo periodo 1441-1500, valutando in 293 il numero dei condannati. Non è possibile confrontare i dati dei due studi, in quanto Roberti fornisce solo il computo complessivo, tuttavia possiamo analizzare le cifre di Gundersheimer sulla base di un altro contributo, quello di Nordberg (Nordberg, *Re-nässansmänniskan*), che per lo stesso periodo conta invece 298 condannati. Le cifre fornite dal lavoro in collaborazione di Aulizio e altri (Aulizio, Luppi, Masini, Raspadori, *Su un libro dei condannati*) non possono essere prese in considerazione per un raffronto, dal momento che provengono dall'analisi di un manoscritto diverso, settecentesco e riguardano un arco di tempo molto più lungo, che va dal 1300 al 1599. Secondo gli autori in questione i condannati sarebbero stati 1928 di sesso maschile e 18 di sesso femminile, per un totale di 1946. I dati che si riferiscono al periodo più antico, prima del 1441, non è chiaro da quale tradizione manoscritta derivino.

Le scarse riflessioni che si possono fare in proposito, al di là dell'analisi di qualche caso individuale che costituirà lo spunto per le pagine seguenti, riguardano in primo luogo proprio la sostanziale differenza fra una delinquenza maschile e una femminile. Non sarà superfluo ricordare anzitutto che l'accusa e persino la condanna possono non corrispondere a una colpevolezza effettiva. Tuttavia dobbiamo partire dal presupposto che il processo, svolto regolarmente, abbia davvero prodotto una sentenza non deformante verità e giustizia. Postulando dunque la colpevolezza, e il discorso varrà anche per i reati maschili, ci troviamo di fronte a un indice di criminalità molto basso, con rari casi disseminati lungo tutto il periodo. Il comportamento prevalente, a giudicare dalle condanne, sembra essere quello dell'uxoricidio e dell'infanticidio, cioè l'uccisione del consorte e del proprio figlio in tenera età. Solo a una certa distanza e per pochissimi casi abbiamo testimoniata l'attività di «affatturatrice».¹⁴

Consideriamo ora le esecuzioni maschili: su un totale di 831, come abbiamo anticipato, 577 furono portate a termine per impiccagione, 215 per decapitazione, 24 per vivicombustione, 10 per squartamento e 5 con altri metodi.¹⁵ Nella tabella che segue si cercherà di riassumere, sia pure in modo molto semplificato, i tipi di crimine commesso e la pena comminata. Le categorie di criminali sono state riprodotte seguendo le definizioni della fonte, a volte alquanto generiche. Si è preferito infatti, a un tentativo di catalogazione dei reati secondo criteri moderni, mantenere l'indicazione diretta desumibile dalla registrazione.

14. È quasi impossibile confrontare i dati con quelli maschili in proposito: su un totale di 191 omicidi solo 4 sono segnati come uxoricidi; al gruppo si potrebbero aggiungere anche i condannati per il doppio reato di omicidio e furto, nella misura di 67.

15. Uno fu strangolato, uno defenestrato, uno «accoppato», uno «scannato», tutti per aver commesso omicidi.

reati	esecuzione				
	impiccati	decapitati	bruciati	squartati	altro
ladro	285	10			
omicida	71 ^a	110 ^b		7	3
ladro e omicida	55	10		1	1
ladro e altro	16 ^c		3 ^d		
omicida e altro	6 ^e	3 ^f			
traditore	27	14		1	
falsario	7	1	12		
sodomita	1	3	5		
bigamo (o trigamo)		6			
eretico	2	4			
incendiario	4		2		
ribelle	3	1			
violatore	3	4			
spia	2				
traditore di amico		1			
cacciatore di frodo	1				
reo di falsa testimonianza	1	1			
violatore di monastero	1	1			
contrabbandiere di pesce					1 ^g
reo di sepoltura illegale	1				
evasore della quarantena	1				
trasgressore di bando		1			
reato non segnalato	90	45	2	1	
totale	577	215	24	10	5

^a Di cui uno condannato per tentato omicidio.

^b Di cui 4 uxoricidi e 2 pluriomicidi.

^c Ladro e ... : falsario (1), incendiario (3), spia (1), parricida (1), sodomita (1), uxoricida (1), violatore (1), omicida e violatore (5), incestuoso e bigamo (1), omicida e sodomita (1).

^d Ladro e ...: incestuoso (2), omicida e incendiario (1).

^e Omicida e ...: spia (3), traditore (1), violatore (1), incendiario (1).

^f Omicida e ...: traditore (1), violatore (2).

^g Genericamente «giustiziato».

Lo schema numerico fornisce qualche spunto per una riflessione ai margini di questi non numerosi dati. Anzitutto si può osservare che la pena comminata con assoluta maggior frequenza è quella dell'impiccagione, seguita dalla decapitazione e solo a grande distanza dalla vivicombustione, dallo squartamento e dall'applicazione di altri metodi. Il modo dell'esecuzione non è sempre in diretto rapporto con le norme statutarie; talvolta si parla esplicitamente di una commutazione della pena,¹⁶ in altri casi si concede il favore di un'«esecuzione migliore»: per esempio nel caso di 4 accusati di eresia il rogo è solo un'applicazione simbolica e purificatrice di pena, successiva alla decapitazione.

Le notizie che la fonte offre sulla provenienza, sul ceto sociale, sul mestiere di tutte queste persone sono assolutamente scarse e frammentarie: nessuna di esse ci autorizza a comporre una biografia, un ritratto, una storia; solo in rari casi compare una pennellata fugace sul delitto, sul comportamento dell'uomo di fronte al proprio supplizio e poco più. La provenienza geografica è indicata circa nella metà dei casi (455) e possiamo assommare a circa 200 i cittadini dello Stato estense, 222 i residenti in altri Stati italiani, 24 gli stranieri e 10 coloro che sono segnalati in modo solo allusivo per l'origine, senza determinazione geografica: 4 ebrei, 4 zingari, 2 «mori». Fra le città italiane che sono più frequentemente nominate come luoghi di origine non è una sorpresa rintracciare Mantova (48), Venezia (32), Verona (28), Bologna (21), Carpi (11), Padova (8), cioè tutti quei centri verso cui la trama delle relazioni, non solo per la vicinanza, a volte la contiguità geografica, era da sempre più fitta. Figurano anche con pochi casi Vicenza, Bergamo, Milano, Treviso, Trento, Piacenza, Firenze, Napoli, Faenza, e in modo assolutamente sporadico, la Sicilia, Cremona, Forlì, Roma, Viterbo, Genova e altre sedici città, ciascuna con una sola provenienza. Gli stranieri sono indicati come tedeschi (10), schiavoni (8), albanesi (3), spagnoli (2) e francesi (1).

Sui luoghi e sulle modalità di esecuzione della pena capitale torneremo nelle pagine seguenti dal momento che costituiscono elementi interessanti per la costruzione di un sistema rituale di punizione che merita un'attenzione particolare. Qui resta da aggiungere poche noti-

16. Per esempio, in un totale di 15 casi la pena fu mutata nel modo seguente: per 8 ladri da impiccagione a decapitazione; per 2 sodomiti dal rogo alla decapitazione; per 2 falsari e 1 violentatore dal rogo all'impiccagione; per l'uccisore di un prete dallo squartamento all'impiccagione e ancora per 1 reato non segnalato dall'impiccagione alla decapitazione.

zie sull'origine sociale e sulla occupazione di alcuni dei condannati. È bene notare per prima cosa che le dichiarazioni sul mestiere o sull'attività del protagonista dell'esecuzione sono estremamente rare: i casi assommano a 70 ed è stato possibile individuare 55 categorie. L'indicazione appare fatta in modo casuale, non si individuano ragioni ricorrenti, né si possono attribuire le scelte a seconda degli estensori del documento. È probabile che qualche più insistente segnalazione nel caso di persone appartenenti alla pubblica amministrazione o all'ambiente di corte o addirittura alla cerchia dei fedeli del signore abbia origine nella volontà di documentare un evento meno consueto, più importante agli occhi del redattore del libro e di cui tenere memoria in considerazione della riprovazione suscitata dallo scandalo. Non si spiegherebbe altrimenti perché su 70 casi in cui viene annotata la professione, 28 siano proprio coloro che dovrebbero in vario modo e in diverse posizioni sulla scala sociale, occuparsi del bene pubblico e della sicurezza dei cittadini, dai semplici fanti, ai «provisionati», agli alabardieri della guardia del duca, agli sbirri del podestà, fino a un segretario del duca, allo stesso giudice al maleficio, a un ministro della Camera.¹⁷

Le più numerose tra quelle segnalate sono le categorie dei lavoratori manuali, ma per la maggior parte si fa riferimento a medi e piccoli artigiani o venditori, anziché all'insieme senz'altro ampio e presumiamo ben presente nelle file dei giustiziati, dei lavoratori salariati. La ragione, anche in questo caso potrebbe essere quella dell'evidenza dei personaggi nel mondo del lavoro, che si distaccano da una folla amorfa di persone che hanno spesso perso una qualificazione professionale insieme a un'identità specifica attraverso il viaggio intrapreso nello spazio della criminalità. Si trovano, è vero, contadini, lavoratori della canapa, famigli, schiavi, «asinari d'acqua», cavallari, ma sono in numero minore rispetto ai fornai, ai fabbri, agli osti, ai tintori, ai barbieri, ai sarti, agli orefici e così via.¹⁸ Si trovano infine identificati attraverso

17. Le indicazioni sono le seguenti: famiglio del podestà (1); «contestabile» del podestà (2); segretario del duca (1); cavaliere del podestà (1); giudice al maleficio (1); famiglio del duca Ercole (1); famiglio di Nicolò d'Este (1); auditore di messer Nicolò (1); provisionato alla piazza (1); «castellano» (1); cancelliere alla piazza (1); fante alla banca (1); sbirro del podestà (1); staffiere del duca (1); «portonaro» del duca (1); ministro di conto della Camera ducale (1); famigli del priore ducale di Roma di casa Salviati (2); cavalleggeri del duca (3); svizzero della guardia del duca (1); barbier e famiglio di corte (1); alabardiere della guardia del duca (1); staffiere del conte Tassoni (1); sbirro (2).

18. Si trovano i seguenti lavoratori: «spavoladore da lino» (1); fornaio (2); con-

la loro attività uno studente in legge, un medico, un maestro di scuola e un nocchiero.

Come si può notare l'esiguità di queste informazioni vanifica ogni sforzo di comprensione e di interpretazione. Si può forse tornare a considerare il peso dell'assenza di ogni indicazione nell'assoluta maggioranza dei casi, dei quali o poco sapeva colui che era addetto alla registrazione o poco si curava. Ma questa insufficienza di dati e scarsità di interesse fanno presumere da un lato una estraneità al tessuto sociale cittadino, dall'altro lo scarsissimo rilievo sociale dell'individuo, infine forse davvero una perdita di elementi biografici significativi: il lungo percorso compiuto da alcuni di questi criminali nella sotterraneità delle azioni delittuose li restituiva all'attenzione solo per la fama acquisita di briganti pubblici e famosi o assassini notori, dunque costruiva per loro una nuova «professionalità» di cui l'esecuzione già rendeva conto.

tadino (2); brentadore (1); famiglia (3); schiavo (2); fabbro (1); mugnaio (2); oste (2); tintore (1); barbiere (2); «cerchiaio» (1); calzolaio (1); stracciarolo (1); «sturaro» (2); «rasaro» (1); «magnano» (1); pizzicagnolo (1); fornaciaio (1); stalliere (1); «sandalaro» (1); cavallaro (2); sarto (1); asinaro d'acqua (1); finestraio (1); cariolaro (1); orefice (1), guantaio (1).

Fonti

Fonti inedite

Ferrara, Archivio Comunale, *Deliberazioni dei XII Savi*

Ferrara, Archivio di Stato, *Archivio storico comunale, serie patrimoniale*, b. 5, fasc. I
Liber statutorum et provisionum ad maleficia

– ivi, b. 7, libro 10, *Libro delle Provvisioni e Proclami ducali*

Ferrara, Archivio Storico Diocesano, *Arciconfraternita della Morte ed Orazione di Ferrara*

– *Libri mastri*

– *Amministrazione*, 75, *Libro dei giustiziati dal 1441 al 1629*, e 87

– *Matricola antica*

Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea

– Giuliano Antignini, *Annali di Ferrara*, ms Classe I, 757

– Ugo Caleffini, *Croniche*, ms Classe I, 769

– Hondedio di Vitale, *Cronaca di Ferrara dal 1471 al 1496*, ms Collezione Antonelli, 257

– mss Classe I, 218 e 729, *Statuta civitatis Ferrariae*, 1456

– ms Classe I, 753, *Elenco dei giustiziati*, dall'anno 973 al 1796, con un'aggiunta fino al 1864

– ms Classe I, 160, *Libro dei giustiziati di Ferrara*, secc. XVII-XVIII

– ms Classe I, 302, *Nome dei giustiziati cavati dai libri della Confraternita della Morte dal 1442 al 1763*

– ms Classe I, 763, *Malfattori e giustiziati rilevati da Francesco Ferrazzi Monici*

– ms Nuove Accessioni, 54, *Elenco di tutti li giustiziati estratto dai libri ducali e dalle memorie di Casa d'Este che incominciano l'anno 973*

– ms Nuove Accessioni, 76, *Libro dei giustiziati dall'anno 973 all'anno 1840*

– ms Collezione Antonelli, 498, *Libro dove si contengono li nomi di tutti li giustiziati cavati da libri ducali et altre memorie, dall'anno 1442 successivamente cavati dai libri della Confraternita della Morte con altre annotazioni*

Modena, Archivio di Stato,

– *Cancelleria ducale estense, Leggi e decreti*;

– *Consigli, giunte, consulte, reggenze*;

– *Libri dei malefici*

Fonti edite

Bernardino Zambotti, *Diario ferrarese dall'anno 1476 al 1504*, a cura di G. Pardi, in RR. II. SS., II edizione, XXIV/7, Bologna 1937

- Diario ferrarese dall'anno 1409 sino al 1502 di autori incerti*, a cura di G. Pardi, in RR. II. SS., II edizione, XXIV/7, Bologna 1928-37
- Giovanni Maria Zerbinati, *Croniche di Ferrara quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, a cura di M. G. Muzzarelli, Ferrara 1988
- Statuta civitatis Ferrariae*, Ferrariae, per Severinum Ferrariensem, 1476 (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, S.16.5.12)

Bibliografia (studi citati)

- Ascheri M., *Tribunali, giuristi e istituzioni dal Medioevo all'età Moderna*, Bologna 1989
- Aulizio P., Luppi D., Masini G., Raspadori A., *Su un libro dei condannati del ducato estense, manoscritto del XVIII secolo*, in *XXV Congresso nazionale della Società italiana di storia della medicina*, Ferrara 1992, pp. 129-139
- Balestracci D., *Il gioco dell'esecuzione capitale. Note e proposte interpretative*, in *Gioco e giustizia* (v.), pp. 193-206
- Barbero A., Tocci G., *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento*, a cura L. Marini, Bologna 1994
- Baronio P., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nella Sicilia del basso medioevo*, in «Ricerche storiche», XXI (1991), pp. 167-182
- Belloni C., *Le fonti giudiziarie nella storia italiana del basso Medioevo*, in «Studi storici», XXXII/4 (1991), pp. 953-968
- Bertelli S., *Il corpo del re. Sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze 1990
- Bertelli S., *Le congiure*, in *Le corti italiane del Rinascimento* (v.), pp. 243-256
- Boiardo (Il) e il mondo estense nel Quattrocento, Padova 1998, pp. 611-645
- Cantimori D., *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze 1967
- Cappelli A., *La congiura dei Pio signori da Carpi contro Borso d'Este*, in «Atti e Memorie della Deputazione Modenese di Storia Patria», II (1864), pp. 367-416
- Cappelli A., *Niccolò di Leonello d'Este*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», V (1870), pp. 413-438
- Caputo R. e V., *L'Università degli scolari di Medicina ed Arti dello Studio Ferrarese (secc. XV-XVIII)*, Ferrara 1990 (supplemento agli Atti dell'Accademia delle scienze di Ferrara, LXVII [1989-1990])
- Carlino A., *La fabbrica del corpo. Libri e dissezione nel Rinascimento*, Torino 1994
- Carmichael A. G., *Plague Legislation in the Italian Renaissance*, in «Bulletin of the History of Medicine», 57 (1983), pp. 508-525
- Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, a cura di C. Chelazzi, Roma 1955, alla voce Ferrara, III, pp. 50-78
- Ceriolio T., «*Inventario di tutti li beni mobili, sacri e profani, della venerabile Arciconfraternita della Santissima Annunziata Maria detta della Morte*», 1707, in *L'Oratorio dell'Annunziata* (v.), pp. 247-260
- Chambers D., Dean T., *Clean Hands and Rought Justice: An Investigating Magistrate in Renaissance Italy*, Chicago 1997
- Chaunu P., *La mort à Paris: 16, 17 et 18 siècles*, Paris 1978
- Chiappini A., *Dalla «Libreria dell'Almo Studio» alla Biblioteca della città*, in *Palazzo Paradiso* (v.), pp. 115-163

- Chiappini A., *Due lettere da Trento per Ercole II d'Este*, in «Analecta Pomposiana», V (1980), pp. 161-177
- Chiappini L., *Eleonora d'Aragona, prima duchessa di Ferrara*, in «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», nuova serie, XVI (1956)
- Chiappini L., *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara 2001
- Chiffolleau J., *Les justices du Pape: delinquance et criminalité dans la région d'Avignon au quatorzième siècle*, Paris 1984
- Cipolla C. M., *Contro un nemico invisibile. Epidemie e strutture sanitarie nell'Italia del Rinascimento*, Bologna 1986
- Cipolla C. M., *Origine e sviluppo degli uffici di sanità in Italia*, in «Annales Cisalpinnes d'Histoire Sociale», 4 (1973), pp. 83-101
- City and Countryside in late Medieval and Renaissance Italy*, a cura di T. Dean e C. Wickham, London 1990
- Cognasso F., *L'Italia del Rinascimento*, Torino 1965
- Cohen E., «*To Die a Criminal for the Public Good*»: *The execution ritual in late medieval Paris*, in *Law, custom and the social fabric in medieval Europe* (v.), pp. 285-304
- Cohn S. K., *Women in the Streets*, Baltimore-London 1996
- Cordero F., *Criminalia. Nascita dei sistemi penali*, Bari 1985
- Corrao P., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nella Sicilia del basso medioevo*, in «Ricerche storiche», XXI (1991), pp. 473-491
- Corti (Le) italiane del Rinascimento*, a cura di S. Bertelli, F. Cardini, E. Garbero Zorzi, Milano 1985
- Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde de Rome, 14-17 ottobre 1984, Roma 1985 (Collection de l'École française de Rome, 82)
- Cutini C., *Considerazioni sulla giustizia a Perugia nel secolo XIII*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale* (v.), II, pp. 619-624
- Dall'Olio G., *Il controllo dell'eresia tra zelo religioso e ragion di Stato (1530-1570)*, in *Storia di Ferrara*, VI, *Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, Ferrara 2000, pp. 215-230
- Dean T., *Commune and despot: the commune of Ferrara under Este rule, 1300-1450*, in *City and Countryside* (v.), pp. 183-197
- Fanti M., *La confraternita di Santa Maria della Morte e la conforteria dei condannati in Bologna nei secoli XIV e XV*, Perugia, «Quaderni del Centro di ricerca e di studio sul movimento dei Disciplinati», 20 (1978), pp. 3-101
- Farneti I., *L'evoluzione della giustizia a Ferrara*, in «Atti dell'Accademia di Scienze di Ferrara», 1957-1958, pp. 75-93
- Ferrara*, a cura di T. Bacchi, in *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli* (v.), pp. 25-37
- Fiorelli P., *La tortura giudiziaria nel diritto comune*, Milano 1954
- Foa A., *Il nuovo e il vecchio: l'insorgere della sifilide (1494-1530)*, in «Quaderni storici», XIX/1 (1984), pp. 10-34
- Folin M., *Note sugli ufficiali negli stati estensi nel secolo XVI*, in *Gli ufficiali negli stati italiani* (v.), pp. 99-154
- Folin M., *Rinascimento estense*, Roma-Bari 2001
- Folin M., *Il sistema politico estense fra mutamenti e persistenze (secoli XV-XVIII)*, in «Società e storia», XX/77 (1997), pp. 505-549

- Forme (Le) della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Relazioni al Convegno di Trieste, 2-5 marzo 1993, a cura di P. Cammarosano, Roma 1994 (Collection de l'École française de Rome, 201)
- Franceschini A., *Il sapore del sale. Ricerche sulla assistenza ospedaliera nel sec. XV in una città di punta: Ferrara*, Ferrara 1981
- Franceschini A., *Spigolature archivistiche prime*, Ferrara 1975
- Frizzi A., *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara 1791-1809
- Frugoni C., *Una lontana città. Sentimenti e immagini nel Medioevo*, Torino 1983
- Geremek B., *La pietà e la forca. Storia della miseria e della carità in Europa (1350-1600)*, Roma-Bari 1986
- Ginzburg C., *Due note sul profetismo cinquecentesco*, in «Rivista storica italiana», LXXVIII (1966), pp. 184 ss.
- Ginzburg C., *Saccheggi rituali. Premesse a una ricerca in corso*, in «Quaderni storici», 65 (1987), pp. 615-636
- Gioco e giustizia nell'Italia di Comune*, Roma 1993
- Girolamo Baruffaldi (1675-1755)*, Atti del Convegno nazionale di Studi nel terzo centenario della nascita, Cento 1977
- Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Serie IV, Quaderni, I, Classe di Lettere e Filosofia, Pisa 1997
- Gonthier N., *Délinquance, justice et société dans le Lyonnais médiéval*, Paris 1993
- Graziani Secchieri L., «... in Hospitali Battuti Nigri Ferrarie alias Mortis sito in contrata Sancta Maria de Vado in parte superiore in mansione existente prope Oratorium in eius Hospitali ...», in *L'Oratorio dell'Annunziata* (v.), pp. 71-154
- Grazzi E., *Confortare i condannati. La confraternita della Morte a Ferrara tra Medioevo ed età moderna*, Tesi di laurea, Università di Ferrara, a.a. 1992-93, relatore Giovanni Ricci
- Grendi E., *Per lo studio della storia criminale*, in «Quaderni storici», 44 (1980), pp. 580-626
- Guerra E., *Una eterna condanna. La figura del carnefice nella società tardomedievale*, Milano 2003
- Gundersheimer W. L., *Crime and Punishment in Ferrara, 1440-1500*, in *Violence and Civil Disorder* (v.), pp. 104-128
- Gundersheimer W. L., *Ferrara estense. Lo stile del potere*, Modena 1988
- Hermann J. H., *La miniatura estense*, Modena 1994
- Impresa (L') di Alfonso II*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna 1987
- Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'età moderna*, a cura di O. Niccoli, Firenze 1993
- Istituzioni giudiziarie criminalità e storia*, «Studi storici», XXIX/2 (1988)
- Istituzioni giudiziarie e aspetti della criminalità nella Firenze tardo medioevale*, «Ricerche storiche», XVIII (1988)
- Kertzer D. I., *Riti e simboli del potere*, Roma-Bari 1989
- Klapisch Zuber Ch., *Rituels publics et pouvoir d'État*, in *Culture et idéologie* (v.), pp. 135-144
- Law, custom and the social fabric in medieval Europe*, Essays in honor of Bryce Lyon, Kalamazoo 1990

- Law J.E., *Popular unrest in Ferrara in 1385*, in *Il Rinascimento a Ferrara e i suoi orizzonti europei* (v.), pp. 41-60
- Malamani A., *Notizie sul mal francese e gli ospedali degli incurabili in età moderna*, in «Critica Storica», 23 (1978), pp. 193-216
- ManuScripti. I codici della Biblioteca Comunale Ariostea*, a cura di M. Bonazza, Ferrara 2002
- Matarrese T., *Il volgare a Ferrara all'epoca del Boiardo: dall'emiliano «illustre» all'italiano «cortigiano»*, in *Il Boiardo e il mondo estense* (v.), pp. 611-645
- Mazzi M. S., *Toscana bella*, Torino 1999
- Meersseman G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Roma 1977
- Menini C., *Lo studio dell'anatomia a Ferrara nei secoli XV e XVI*, in *Atti del I convegno di storia della medicina*, Ferrara 1941
- Merendoni A., *Le «genti d'arme» dei duchi d'Este (1465-1598). Storia e notizie sulle armi e il costume*, in «Schifanoia», 9 (1990), pp. 67-138
- Mereu I., *La morte come pena*, Milano 1982
- Miniatura (La) a Ferrara*, Modena 1998
- Morelli S., *Le fonti giudiziarie italiane del tardo medioevo*, in «Ricerche storiche», XXII (1992), pp. 355-364
- Morte (La) oggi*, Milano 1985
- Naso I., *Medici e strutture sanitarie nella società tardomedievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano 1982
- Nordberg M., *Renässansmänniskan. 1400 - talets Italien - myter och verklighet*, Stockholm 1993
- Olivato L., *I nobili edifizii del marchese. Strategie urbane di Alberto V d'Este*, in *Palazzo Paradiso* (v.), pp. 13-24
- Oratorio (L') dell'Annunziata di Ferrara. Arte, Storia, Devozione e restauri*, Ferrara 2002
- Paglia V., *La morte confortata. Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma 1982
- Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariostea*, Roma 1983
- Panero F., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nel Piemonte e nella Valle d'Aosta*, in «Ricerche storiche», XX (1990), pp. 456-487
- Panico G., *Il carnefice e la piazza. Crudeltà di Stato e violenza popolare a Napoli in età moderna*, Napoli 1985
- Pardi G., *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Ferrara 1903
- Park K., *The Criminal and the Saintly Body: Autopsy and Dissection in Renaissance Italy*, in «Renaissance Quarterly», XLVII (1994), pp. 1-33
- Parola (La) all'accusato*, a cura di J. C. Maire Viguer e A. Paravicini Bagliani, Palermo 1991
- Petrucchi S., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nella Sardegna del basso medioevo*, in «Ricerche storiche», XIX (1989), pp. 627-654
- Peverada E., *Feste, musica e devozione presso la Compagnia della Morte ed Orazione. Antologia dai registri contabili (1486-1599)*, in *L'Oratorio dell'Annunziata* (v.), pp. 197-246

- Potere (II) di giudicare: giustizia, pena e controllo sociale negli stati d'antico regime (sec. XI-XVIII)*, a cura di M. Cattini e M.A. Romani, «Cheiron», I (1983)
- Prosperi A., *L'eresia del Libro grande: storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano 2001
- Prosperi A., *Esecuzioni capitali e controllo sociale nella prima età moderna*, in «Politica del diritto», XIV (1983), pp. 165-182
- Prosperi A., *Un gruppo ereticale italo spagnolo: la setta di Giorgio Siculo (secondo nuovi documenti)*, in «Critica storica», XIX (1982), pp. 335 ss.
- Prosperi A., *Mediatori di emozioni. La compagnia ferrarese di giustizia e l'uso delle immagini*, in *L'impresa di Alfonso II* (v.), pp. 279-292
- Prosperi A., *Ricerche sul Siculo e i suoi seguaci*, in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di R. Pozzi e A. Prosperi, Pisa 1989, pp. 35 ss.
- Prosperi A., *Il sangue e l'anima. Ricerche sulle compagnie di giustizia in Italia*, in «Quaderni storici», 51 (1982), pp. 959-999
- Puppi L., «*An der strafe ist so viel Festliches*». *Un aspetto della festa nell'Europa moderna (1400-1800): lo spettacolo dell'esecuzione capitale*, in *Il tempo libero* (v.), pp. 128-148
- Puppi L., *Il mito e la trasgressione. Liturgia urbana delle esecuzioni capitali a Venezia tra XIV e XVIII secolo*, in «Studi veneziani», 14 (1989), pp. 107-130
- Puppi L., *Lo splendore dei supplizi. Liturgia delle esecuzioni capitali e iconografia del martirio nell'arte europea dal XII al XIX secolo*, Milano 1990
- Raffaelli R., *Una storia di straordinaria eresia (disavventure e morte di Francesco d'Argenta)*, in *Storia di Ferrara*, VI, *Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, Ferrara 2000, pp. 252-276
- Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a cura di A. Vasina, II, Roma 1998 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Subsidia, 6/2)
- Ricci G., *Il principe e la morte. Corpo, cuore, effigie nel Rinascimento*, Bologna 1998
- Rinascimento (II) a Ferrara e i suoi orizzonti europei/The Renaissance in Ferrara and its European Horizons*, a cura di J. Salmons e W. Moretti, Ferrara-Cardiff 1984
- Riti e rituali nelle società medievali*, a cura di J. Chiffolleau, L. Martines e A. Paravicini Bagliani, Spoleto 1994
- Roberti M., *Il libro dei giustiziati di Ferrara, aa. 1441-1577*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 66 (1906-1907), pp. 829-840
- Romeo G., *Aspettando il boia. Condannati a morte, confortatori e inquisitori nella Napoli della Controriforma*, Firenze 1993
- Rondoni G., I «Giustiziati» a Firenze (dal secolo XV al secolo XVIII), in «Archivio Storico Italiano», serie V, XXVIII (1901), pp. 209-256
- Rudé G., *La folla nella storia*, Roma 1984
- Ruggiero G., *Patrizi e malfattori. La violenza a Venezia nel primo Rinascimento*, Bologna 1982
- Ruggiero G., *The Boundaries of Eros. Sex Crime and Sexuality*, in *Renaissance Venice*, New York-Oxford 1981
- Salimbeni F., *Il tema della morte nei recenti studi italiani*, in *La morte oggi* (v.), pp. 15-32
- Sarpi S., *Girolamo Baruffaldi e la Confraternita della Morte in Ferrara*, in *Girolamo Baruffaldi* (v.), vol. II
- Sarpi S., *Il Libro dei Giustiziati*, in *L'Oratorio dell'Annunziata* (v.), pp. 59-61

- Sbriccoli M., *«Crimen laesae maiestatis»: il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano 1974
- Sbriccoli M., *Fonti giudiziarie e fonti giuridiche. Riflessioni sulla fase attuale degli studi di storia del crimine e della giustizia criminale*, in «Studi storici», XXIX (1988), pp. 491-501
- Scaramucci L., *Considerazioni su statuti e matricole di Confraternite di Disciplinati*, in *Risultati e prospettive della ricerca sul movimento dei Disciplinati*, Perugia 1972
- Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo medioevo*, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1993
- Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secc. XII-XIV)*, 2 voll., Perugia 1988
- Spierenburg P., *The spectacle of suffering*, Cambridge 1984
- Tempo (Il) libero. Economia e società*, Firenze 1995
- Torri T., *Allegrezze e feste pubbliche a Modena fra '400 e '500*, in «Quaderni storici», 79 (1992), pp. 215-229
- Valenti F., *I consigli di governo presso gli Estensi dalle origini alla Devoluzione di Ferrara*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, 3 voll., Napoli 1959, II, pp. 33-40
- Vallerani M., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio del basso medioevo*, in «Ricerche storiche», XIX (1989), pp. 407-428
- Verga E., *Le sentenze criminali dei podestà milanesi, 1385-1429: appunti per la storia della giustizia punitiva in Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», serie III, XXVIII (1901)
- Viggiano A., *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nel Veneto del basso medioevo*, in «Ricerche storiche», XX (1990), pp. 131-149
- Vincent Cassy M., *La confession des condamnés à mort: l'exception française du XI^e siècle*, in *Vita religiosa e identità politiche*, Pisa 1998, pp. 383-401
- Violence and Civil Disorder in Italian Cities, 1200-1500*, a cura di L. Martines, Berkeley 1972
- Vovelle M., *La riscoperta della morte nella storiografia*, in *La morte oggi* (v.), pp. 7-14
- Zaccarini D., *Delitti e pene negli Stati Estensi nel secolo XVI*, Ferrara 1928
- Zorzi A., *Contrôle social, ordre public et répression judiciaire à Florence à l'époque communale: éléments et problèmes*, in «Annales E.S.C.», XLV (1990), pp. 1169-1188
- Zorzi A., *Giustizia criminale e criminalità nell'Italia del tardo medioevo: studi e prospettive di ricerca*, in «Società e storia», XII/46 (1989), pp. 923-965
- Zorzi A., *Le esecuzioni delle condanne a morte a Firenze nel tardo medioevo tra repressione penale e cerimoniale pubblico*, in *Simbolo e realtà* (v.), pp. 153-253
- Zorzi A., *Orientamenti della ricerca internazionale*, in «Ricerche storiche», XXVI (1996), pp. 97-100
- Zorzi A., *Rituali di violenza, cerimoniali penali, rappresentazioni della giustizia nelle città italiane centro-settentrionali (secc. XIII-XV)*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento* (v.), pp. 395-425
- Zorzi A., *Rituali e cerimoniali penali nelle città italiane (secc. XIII-XVI)*, in *Riti e rituali* (v.), pp. 141-157
- Zorzi A., *Rituali di violenza giovanile nelle società urbane del tardo Medioevo*, in *Infanzie* (v.), pp. 185-209